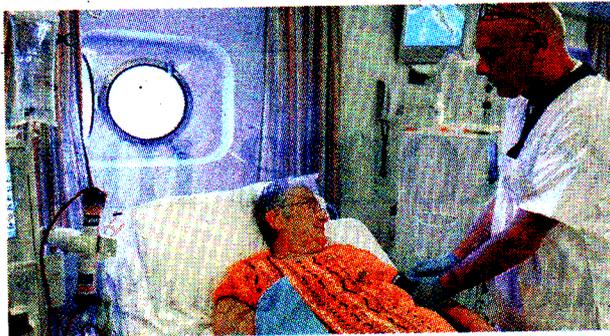


Esauriti i fondi regionali



Dialisi I costi per la dialisi sono maggiori di quelli per i cibi speciali

Stop ai cibi speciali per i malati di reni

Da oltre un mese niente cibi aproteici per chi soffre di patologie renali croniche. Dal primo di ottobre, la Regione Lazio ha infatti sospeso l'erogazione di questi alimenti per più di cinquemila persone malate. Il finanziamento per l'anno 2011 (stanziato con la delibera di giunta 570/2010) ammontava a 3 milioni 700 mila euro, ma purtroppo è già finito, e i nefropatici adesso devono pagare per intero, di tasca loro, pane e pasta, biscotti, farina e tutto ciò che è consentito dalla loro dieta. Di questi prodotti a basso contenuto proteico, i pazienti non possono farne assolutamente a meno e la ragione è spiegata benissimo nelle parole che Pier Giorgio Simeoni, coordinatore del Collegio dei nefrologi, ha scritto solo qualche giorno fa alla governatrice del Lazio, Renata Polverini: «I prodotti aproteici sono uno strumento irrinunciabile nella terapia conservativa della malattia renale cronica. Il loro

mancato utilizzo e il conseguente inevitabile maggiore ingresso dei pazienti in dialisi si tradurrà in un aumento della spesa regionale». A fare i conti dello spreco ci pensano Roberto Costanzi, segretario dell'associazione Malati di reni, e Giuseppe Scaramazza, segretario regionale di Cittadinanzattiva—Tribunale per i diritti del malato, che spiegano che «per gli alimenti aproteici, per ogni persona, la Regione spende 120 euro al mese, e 160 per i bambini. Mentre il costo di 30 giorni di dialisi è di 2.500 euro». Nonostante gli incontri con Federfarma e con le associazioni dei consumatori (non ultimo quello del 14 ottobre) e le dichiarazioni di un ritorno alla normale erogazione, finora nulla si è mosso, e molti dei pazienti che si sono visti tagliare la concessione gratuita dei prodotti, si sono rivolti al Tribunale per i diritti del malato.

Clarida Salvatori

© RIPRODUZIONE RISERVATA